



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



19 LUGLIO



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Toninelli-Faraone, sfida sulla strada

Ragusa-Catania. Il ministro: «La faremo». Il senatore: «Ben svegliato, adesso si muova»

Il ministro delle Infrastrutture: «Non costerà ai contribuenti, anche se il Pd aveva previsto un pedaggio»



MICHELE BARBAGALLO

Una polemica che si sviluppa da Ragusa a Roma, che finisce sulla strada con una marcia di protesta a piedi dal capoluogo ibleo fino a Catania, e che torna ancora una volta a Roma. Un ping pong di accuse e responsabilità o presunte tali tra il Partito Democratico siciliano e il ministro Danilo Toninelli.

Il vertice delle infrastrutture nazionali ha infatti replicato alle accuse lanciate nei giorni scorsi dagli esponenti del Pd dopo la marcia a piedi lungo la strada Ragusa - Catania promossa dal segretario regionale del Pd, Davide Faraone, insieme con il parlamentare regionale del Pd Nello Dipasquale e due consiglieri comunali di Ragusa (Mario Chiavola) e di Chiaramonte (Mario Cutello). Il ministro Cinque Stelle ha replicato così alle accuse di Faraone: "Vincerò io e di parecchi chilometri, perché l'autostrada Ragusa-Catania si farà e agli utenti non costerà nulla o quasi, al contrario di quel che prevede il progetto difeso da quel signore che ha fatto la strada a piedi".

Lo scopo della marcia a piedi era quello di denunciare come non siano mai stati utilizzati dieci miliardi per l'apertura di cantieri finanziati dai governi Renzi e Gentiloni. Secondo Faraone, tutto ciò sarebbe colpa del governo della Lega, che pensa solo al nord, e dei Cinque Stelle, accusati di immobilismo. Toninelli, però, raccoglie la sfida di Faraone e rilancia dichiarando che "il governo precedente avrebbe fatto pagare più di 15 milioni di euro ai contribuenti, mentre il progetto dell'attuale governo prevede che la



gestione dell'infrastruttura sia dell'Anas e al massimo i contribuenti pagheranno 3 euro, i soldi necessari per la manutenzione ordinaria".

Ma queste dichiarazioni danno il via ad una serie di controrepliche. La prima è arrivata dallo stesso Faraone. "Leggo che Toninelli mi sfida e dice: 'La Ragusa-Catania si farà, vincerò io'. Sarò davvero felicissi-

mo di perdere questa sfida, purché si dia una mossa. Se abbiamo organizzato la marcia è proprio per suscitare questa sua reazione. Direi, ben svegliato Toninelli. Il problema è ora passare dalle chiacchiere ai fatti, abbiamo aspettato già abbastanza e la pazienza è finita. Se anche i sindaci consegnano le fasce tricolore una ragione ci sarà".

Queste infatti le parole del senatore nonché segretario del Pd in Sicilia, Davide Faraone che, con Nello Dipasquale, ha percorso la Ragusa-Catania a piedi, 90 km in 24 ore allo

DIPASQUALE. L'ex sindaco

invita il ministro a fare chiarezza «sui costi da pagare al soggetto che ora vuole congedare»

scopo di destare l'attenzione necessaria per sbloccare i cantieri fermi in Sicilia.

E l'ex sindaco di Ragusa, deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale aggiunge: "Toninelli faccia in fretta, il cantiere noi lo avevamo quasi aperto e lui lo ha chiuso. Non sperperi danaro pubblico e faccia chiarezza sulla penale da pagare al soggetto privato che vuole congedare. Fino ad ora il ministro si è sottratto, anzi è scappato e non ha dato alcuna risposta, ed in ogni seduta del Cipe s'è registrato il nulla di fatto sull'opera in oggetto. Finalmente il ministro batte un colpo, era ora".

Anche i sindaci dell'area interessata, al diniego di accesso agli atti, hanno consegnato le fasce al governatore Musumeci che si farà portavoce della protesta a Roma.

LA SICILIA

# La Guardia Medica è tornata in piazza Igea e al vecchio Civile si lavora per i nuovi uffici

 **Apportate  
migliorie nella  
storica sede**

Il servizio di guardia medica a Ragusa ritorna nella vecchia sede di piazza Igea. Nei giorni scorsi sono stati completati i lavori di ristrutturazione dei vecchi locali, che adesso sono più funzionali alle esigenze degli utenti. Otto mesi fa la guardia medica era stata trasferita presso

l'ospedale Civile, nei locali che erano stati del pronto-soccorso (oggi all'ospedale Giovanni Paolo II). Ma si era trattato di una situazione transitoria, di un trasferimento temporaneo nelle more che venissero apportate delle migliorie ai locali di piazza Igea.

“In questi mesi - spiega il direttore generale dell'Asp7, arch. Angelo Aliquò - abbiamo riqualificato i locali consegnando all'utenza una struttura pulita e accogliente. Intanto, all'ex ospedale Civile proseguono i lavori di ristrutturazione permettendo, così, a lavori ultimati,

di accogliere altri servizi e uffici attualmente, spalmati sul territorio”. La struttura, a seguito degli interventi, è stata inoltre dotata di sistemi di allerta e videosorveglianza. Da martedì scorso il servizio di continuità assistenziale viene pertanto eseguito nuovamente in piazza Igea. Resta invariato il numero di telefono, già operativo (0932623946) e gli orari di apertura: dalle ore 20.00 alle ore 8.00 di tutti i giorni feriali; dalle ore 10.00 del sabato o di altro giorno prefestivo alle ore 8.00 del lunedì o, comunque, del giorno successivo al festivo.

LA SICILIA

# Un cimitero arabo ai piedi di Chiaramonte «Parlavano la loro lingua ma erano integrati»

MICHELE FARINACCIO

Un antico cimitero arabo in contrada Cifali, in territorio di Chiaramonte Gulfi. Un ritrovamento eccezionale che si pone come la prima testimonianza di un insediamento delle popolazioni arabe in provincia di Ragusa. A rendere nota la scoperta, nella giornata di ieri, e a descriverne l'importanza è stato il sovrintendente di Ragusa, Giorgio Battaglia che in conferenza stampa (la prima dal suo recente insediamento al posto di Calogero Rizzuto) ha parlato insieme all'archeologo Saverio Scerra e al professor Federico Cantini dell'università di Pisa. Presente all'incontro in veste di spettatore privilegiato anche il sindaco di Chiaramonte Gulfi Sebastiano Gurrieri.

Durante la campagna di scavi sono state portate alla luce, in particolare, tre sepolture di bambini, di cui una scavata per intero: tipiche sepolture con rito islamico realizzate con una fossa grande dotata di scalino. I corpi sono rivolti verso la Mecca. Intorno, probabilmente, l'abitato.

«Si tratta - ha detto il sovrintendente Battaglia - di popolazioni che vivevano a contatto con la popolazione locale e che erano bene inserite». Qualcosa che, sicuramente, vista l'attualità, non può che fare riflettere.

«Alla luce del ritrovamento la parola d'ordine è fare rete tra i sindaci,

In contrada Cifali sono emerse tre tombe di bambini con i corpi rivolti verso la Mecca del II sec dC



«Abbiamo avuto qualche problema con i tombaroli ma lo dico chiaro: le tombe arabe non avevano arredi»

università e forze produttive - ha aggiunto il sovrintendente - dobbiamo essere impegnati nel cercare di fare capire a tutti le ragioni della tutela. È come quando si spiega ai propri figli che non bisogna buttare le cose dalla macchina, che bisogna differenziare; così sono le sovrintendenze che si occupano della tutela. Per quanto riguarda questo ritrovamento, due cose mancano nella storia della nostra provincia: gli ebrei e gli arabi. E in questo caso siamo di fronte a reperti databili nei secoli 11 e 12: gente che non era avulsa dalla società ma bene inserita, che parlava la propria lingua ma che comunicava con la popolazione locale.

Un pezzo di storia della nostra provincia che immaginiamo ma della quale non abbiamo certezza».

«È una attività che mi è stata a cuore per tanti anni - ha detto Scerra - abbiamo iniziato con la Loyola University negli anni scorsi poi i lavori sono stati continuati dall'università di Pisa e dal prof Cantini. Il territorio di Chiaramonte Gulfi sta diventando un vero e proprio laboratorio. Abbiamo iniziato a trovare le prime tombe e abbiamo capito che erano importanti, da qui è iniziata l'operazione che ha visto il coinvolgimento della cooperativa Nostra Signora di Gulfi e degli studenti sia di Bologna che di Pisa ospitati presso

la cooperativa»

«Abbiamo avuto - continua Scerra - qualche problema con i tombaroli e voglio dire forte e chiaro che le tombe arabe non hanno corredo, quindi è inutile che vengano a cercare qualcosa che non c'è. Stiamo lavorando per i prossimi anni, per fare in modo che il sito diventi oggetto di progettazione molto più ampia e che si possa aumentare l'offerta turistica, perché l'obiettivo di questa sovrintendenza è anche questo: tutelare e recuperare per rendere fruibile».

«Si tratta di un'area che è collegata al fiume Ippari e alla sua sorgente - ha spiegato il prof Cantini - Il sito fu individuato già nel 1994, poi nel 2016 sono iniziati i primi interventi, adesso c'è l'intervento della nostra Università. I ritrovamenti risalgono alla fine del V all'inizio IV avanti Cristo, per poi passare all'età augustea, con strutture murarie che potrebbero essere due edifici che si inseriscono nella prima età imperiale. Poi arriviamo al II e III secolo con resti di un impianto termale e una infinita quantità di ceramiche. La fase araba va dal IX-XIII secolo con questo eccezionale ritrovamento. Potrebbero essere musulmani che abitavano in un contesto normanno o svevo. L'interesse di venire a scavare in Sicilia è anche dato dal fatto che noi abbiamo tanti studenti siciliani che possono venire a casa propria a fare ricerca e che si spera che un giorno possano tornare anche a lavorare qui». ●

IL DEBUTTO

«Facciamo rete e i ritrovamenti continueranno per il bene di tutti»

m.f.) Quella di ieri è stata la prima conferenza stampa ufficiale del sovrintendente di Ragusa, Giorgio



Battaglia: «Mi sono insediato il 2 luglio scorso e ho trovato quello che già sapevo avendo lavorato qui. Quindi si partiva già molto bene, con tutto quello che era stato fatto in precedenza - ha detto - Sto lavorando per cercare di fare una rete. Io credo che si possa lavorare bene solo se tutti remano dalla stessa parte. Spero che quello di oggi sia solo il primo di una lunga serie di annunci. Quando ho visto questo ritrovamento, mi sono davvero emozionato. Conto di farlo ancora a lungo». ●

LA SICILIA

# «Dimensionamento, sindacato nel caos»

Il caso. Il sindaco Abbate replica alle Rsu dell'istituto scolastico «Ciaceri-Santa Marta»: «Forse era meglio se si mettevano d'accordo prima. In ogni caso, uno dei nostri obiettivi è salvaguardare i posti di lavoro»

➔ La proposta è nata dal mondo sindacale e scolastico: «E ora le Rsu la contestano?»

CONCETTA BONINI

«Quella sul dimensionamento scolastico è una proposta che è stata condivisa da tutto il mondo della scuola». Il sindaco Ignazio Abbate risponde alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali unitarie dell'istituto comprensivo «Ciaceri - Santa Marta», secondo cui «le sigle sindacali firmatarie dell'accordo non hanno né informato né coinvolto le scelte con le rappresentanze interne».

A scrivere erano stati i rappresentanti Rsu Ignazio Abbate e Margherita Cascino, nessuno dei due - a ben guar-



dare - politicamente neutro: il primo è il referente per le politiche giovanili Ignazio Abbate, la seconda candidata lo scorso anno al consiglio comunale in una delle liste del sindaco e poi non eletta.

«Sono rimasto stupito per vari motivi nel leggere oggi le loro dichiarazioni», reagisce ora Abbate: «Stupisce principalmente come una proposta nata esclusivamente dal mondo sindacale e scolastico trovi contrari le stesse Rsu che fanno parte del sindacato. L'Amministrazione in questa fase è stata soltanto l'organismo che ha convocato le riunioni, nessuna proposta è uscita fuori essendo stata demandata in toto alle organizzazioni sindacali e istituzioni scolastiche la facoltà di presentare le proprie osservazioni. A riprova di quanto affermato ci sono i verbali delle tre riunioni tenute con rappresentanti sindacali e

dirigenti scolastici. Anzi, approfitto dell'occasione per ringraziare tutti gli attori che hanno recitato un ruolo primario in questa delicata fase di concertazione. Penso che mai la scuola sia stata così protagonista del proprio futuro. Stupisce, inoltre, che si faccia riferimento ad un accordo siglato tra Amministrazione e Sindacati quando la parte politica ha solo preso atto della proposta in attesa di ratificarla. Preparata in separata sede dal mondo sindacale e scolastico e messa a disposizione del tavolo tecnico nel corso della terza riunione, la proposta è espressione della volontà di tutti gli attori protagonisti ma non ha avuto ancora l'approvazione definitiva. È probabile che venga accettata perché l'Amministrazione Comunale deve prendere atto della volontà del mondo scolastico, anche se sono ancora possibili cambiamenti sempre di concerto con tutti gli interlocutori. L'interesse primario - conclude il sindaco - è quello di mantenere inalterati i posti di lavoro attualmente esistenti ed anzi incrementarli grazie al superamento della quota 1000 per ogni Istituto coinvolto, cosa che peraltro è stata raggiunta in virtù della nuova redistribuzione» ●

CONCERTAZIONE. «Mai come in questa circostanza abbiamo coinvolto tutti i soggetti interessati a decidere»

LA SICILIA

# Sequestro o no, il commissariato se ne va

**Istanza.** I comproprietari Luca, arrestati e indagati per mafia e riciclaggio, chiedono libertà e dissequestro ma a prescindere dalla decisione dei giudici la triade che amministra Vittoria ha già deliberato il trasferimento

**I** gelesi fanno ricorso al Tribunale della Libertà per rientrare in possesso dei beni

GIUSEPPE LA LOTA

I Luca di Gela tramite i loro legali hanno fatto ricorso al Tribunale della Libertà per ottenere la scarcerazione e il dissequestro dei beni per circa 63 milioni di euro, fra cui il 50% degli immobili che per 25 anni hanno accolto il Commissariato di Vittoria e la sezione locale della Polizia stradale dietro un contratto di locazione di 105 mila euro l'anno. Ma al Comune di Vittoria della sentenza del Tribunale del riesame non interessa più di tanto. Comunque vada la vicenda giudiziaria, la Commissione prefet-



L'imprenditore gelese Luca

tizia ha deliberato che il più presto possibile il Commissariato si trasferirà da contrada Fanello, dove è attualmente allocata, nei locali dell'ex tribunale, ormai inesistente, adibiti ad altri uffici comunali. I locali sono idonei e c'è ampio spazio per ospitare personale e parco macchine della polizia.

Della zona di Fanello, che per 25 anni ha visto partire sgommando le auto della polizia a sirene spiegate, non resterà altro che l'intitolazione della via all'agente di polizia Emanuela Loi, morta nella strage di via D'Amelio il 19 luglio del 1992. Il patrimonio dei Luca, e quindi si presume anche il commissariato di Vittoria, già nel 2006 subì un primo sequestro dalla Dda di Caltanissetta perché il capofamiglia Totò Luca venne accusato di essere il prestanome del clan Rinzivillo. Luca si presentò davanti

al municipio armato di una tanica di benzina minacciando di darsi fuoco. Sei mesi dopo avvenne il dissequestro dei beni. Gli inquirenti però continuano a essere convinti che la famiglia Luca non abbia mai interrotto i rapporti con la mafia e abbia continuato ad accrescere il patrimonio economico attraverso il riciclaggio.

Prima di questa notizia del secondo sequestro, l'amministrazione guidata da Giovanni Moscato tentò di spostare il commissariato da Fanello al mercato ortofrutticolo, dove attualmente è allocato il comando di Polizia municipale. La proposta sollevata scatenò molte polemiche e a poco a poco sull'argomento calò il silenzio. Adesso l'indagine della Guardia di finanza di Caltanissetta ha riaperto il caso ed accelerato la fine del rapporto tra ministero dell'Interno e commissari giudiziari che attualmente sono in possesso dei beni dei Luca. Sulla proposta del commissario Filippo Dispenza, di destinare i locali dell'ex tribunale alla polizia non c'è nessuna voce di dissenso. La polizia sarà ubicata proprio nel centro storico in grado di raggiungere qualsiasi destinazione in poco tempo. ●

**TUTTI D'ACCORDO.** Sullo spostamento della sede nell'ex tribunale nessun dissenso, la polizia torna in centro

LA SICILIA

# Passaggi a livello, nuovo vertice per arrivare al progetto finale

► Sotto i riflettori lo studio di fattibilità per la fontana della Pace

► Un ulteriore incontro con i vertici di Rfi è stato già fissato per la prossima settimana

NADIA D'AMATO

Si è svolta ieri mattina, a Palazzo Iacono, una riunione per discutere dello studio di fattibilità relativo alla soppressione del passaggio a livello presente vicino alla Fontana della Pace, ovvero in uno degli ingressi principali della città. Alla riunione hanno partecipato Gaetano D'Erba, in rappresentanza della commissione straordinaria del Comune, l'assessore ai Lavo-

ri pubblici del Comune di Comiso, Roberto Cassibba, l'ingegnere Calogero Parla e l'architetto Antonio Iovino, di Rete Ferroviaria Italiana. Presenti anche funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune ed una rappresentanza della Cna.

“Nel corso dell'incontro, che è stato particolarmente interessante e proficuo - ha dichiarato il commissario D'Erba - si è stabilito di procedere alle fasi successive, al fine di giungere, in

tempi il più possibile rapidi, alla redazione del progetto definitivo ed al finanziamento dello stesso. Nel contempo, ci si è aggiornati alla prossima settimana per un ulteriore incontro ristretto - che vedrà la presenza dei funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune e dell'assessore Cassibba - in ordine alla possibilità di procedere con immediatezza all'adeguamento di una viabilità secondaria, affinché si consenta il passaggio delle ambulan-

ze in tempi ragionevolmente tempestivi”.

La Cna di Vittoria, lo ricordiamo, negli anni ha avanzato proposte ed individuato persino soluzioni alternative da realizzare a costi bassissimi, sfruttando strade, oggi però poco più che trazzere, già esistenti.

Molti si augurano che stavolta la questione possa essere affrontata e risolta in tempi brevi anche e soprattutto alla luce dei recenti incontri fra l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti, Falcone, e i commissari del Comune di Vittoria. A Falcone è stato spiegato come il passaggio a livello in questione rappresenti una barriera per la circolazione veicolare e soprattutto per le autoambulanze che dai territori di Comiso e Pedalino si recano all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria. Capita spesso, infatti, che le sbarre restino abbassate anche oltre 20 minuti. Un tempo inaccettabile per chi ha urgenza di raggiungere l'ospedale o sta attendendo l'arrivo dell'ambulanza dallo stesso "Guzzardi". Già lo scorso primo luglio Falcone aveva effettuato un sopralluogo sul posto con il sindaco di Comiso ed il commissario D'Erba durante il quale si è discusso delle diverse possibili soluzioni, sia a lungo che a breve termine, come la soppressione di quello e di altri passaggio a livello. Il Comune, in quell'occasione ha anche acquisito lo studio di fattibilità elaborato da Rfi. ●



Le code che si formano ogni qualvolta si abbassano le sbarre

LA SICILIA

ISPICA

## Altri fondi da Palermo per salvare quaranta comunali

SILVIA CREPALDI

**ISPICA.** L'avevano chiamata norma "Salva dipendenti del Comune di Ispica", quella votata dal governo regionale dalla maggioranza Musumeci il 29 dicembre del 2017 all'assemblea regionale siciliana. Un respiro di sollievo per i 37 dipendenti del Comune di Ispica che rischiavano di perdere il loro posto di lavoro, mettendo in crisi molte famiglie. Un impegno assunto all'Ars che si è mantenuto nel tempo, tanto che, alcuni giorni fa, il governo siciliano ha riconosciuto al Comune di Ispica, per



l'anno 2019, la somma di 834.565,82 euro per il personale in esubero. "Questi soldi - spiega il primo cittadino Pierenzo Muraglie - si aggiungono ai contributi già riconosciuti negli anni precedenti: rispettivamente 930.945,35 euro per il 2016, 901.063,99 per il 2017 e, infine, 946.321,32 per il 2018". Si tratta, in totale, di 3.612.896,48 euro in quattro anni.

"Abbiamo salvato quasi 40 posti di lavoro continua Muraglie - Non abbiamo dovuto licenziare nessuno e, questo, nonostante le tante azioni poste in essere da terzi che andavano in senso opposto". ●

LA SICILIA

## GLI SCENARI NORMATIVI

## Consorzio di bonifica, verso la creazione di un ente unico «E' per garantire il futuro»

La vertenza. Proposta di legge in commissione  
L'on. Ragusa: «Salvaggeremo i posti di lavoro»

LUCIA FAVA

Novità per i consorzi di bonifica: si va verso la creazione di un unico ente consortile siciliano, suddiviso in 4 comprensori. Ieri il processo di riordino dei consorzi di bonifica e di irrigazione della regione è approdato in commissione Attività produttive all'Ars. A renderlo noto è il presidente, on. Orazio Ragusa. «Si parte da un assunto - spiega il deputato ibleo -. E cioè che la proposta di legge-quadro intende sostituire la legge regionale 45/1995 tuttora vigente che aveva condotto alla costituzione di undici consorzi di bonifica, quale accorpamento dei 26 allora esistenti, e alla liquidazione degli stessi. In seguito, con l'articolo 13 della legge regionale 5/2014, è stato disciplinato il riordino dei consorzi di bonifica finalizzato all'accorpamento degli undici consorzi esistenti con l'istituzione del consorzio di bonifica Sicilia occidentale e del consorzio di bonifica Sicilia orientale. Tale riorganizzazione non si è mai realizzata anche a causa del mancato insediamento degli organi ordinari di amministrazione e una continua condizione di commissariamento che ancora permane e che probabilmente è

all'origine dell'attuale situazione di crisi degli enti consortili e dell'inefficienza rilevata soprattutto dagli utenti».

“La proposta di legge - prosegue l'on. Ragusa - contiene disposizioni volte a riformare l'assetto degli attuali consorzi di bonifica Sicilia occidentale e Sicilia orientale con la previsione

di un unico consorzio di bonifica e di irrigazione per tutta la nostra regione. Sarà suddiviso in quattro comprensori. Questa suddivisione dovrebbe consentire il recupero dell'operatività dei consorzi”. Riguardo alla questione dei ritardi degli stipendi, il presidente della commissione attività produttive spiega che il governo sta avviando un percorso per fare in modo che il debito possa essere lentamente sanato. “Allo stesso tempo - aggiunge Ragusa -, ci si sta muovendo per dare un seguito a questa proposta di legge che dovrebbe consentire di snellire l'operatività degli enti consortili, permettendo agli stessi di essere al passo con i tempi”. Subito dopo il passaggio in commissione, la proposta di legge approderà all'Ars per essere discussa e, quindi, approvata. ●



La riunione della commissione con l'assessore Edy Bandiera

G.D.S.

**La struttura è in via Saffi**

Zoom in

# Fiamme intimidatorie a Scicli Nel mirino un'agenzia funebre

## Il titolare: sono vittima per la seconda volta

**Leuccio Emmolo**

### SCICLI

Dopo un periodo di apparente calma, tornano gli atti incendiari a Scicli. Nella notte tra mercoledì e giovedì è stato dato alle fiamme la porta d'ingresso in legno della sede espositiva di un'agenzia di onoranze funebri in via Saffi. Gli incendiari hanno agito intorno alle 3 lanciando una bottiglia incendiaria. In poco tempo le fiamme originate hanno gravemente danneggiato la porta. Momenti di apprensione sono stati vissuti dai residenti del quartiere svegliati dallo scoppio della molotov. Lanciato l'allarme sul posto è arrivato il titolare dell'agenzia di onoranze funebri i vigili del fuoco e i carabinieri che hanno avviato le indagini sul caso. L'azione incendiaria poteva avere conseguenze più gravi.

All'interno del locale erano sistemate le bare ed altro materiale facilmente infiammabile. Il titolare dell'azienda, Giacinto Arrabito, racconta di avere subito il secondo atto incendiario negli ultimi due anni. Lo scorso anno era stata bruciata un'auto di famiglia e stanotte l'incendio ai danni della sua agenzia. «Non riesco a spiegarmi - afferma Arrabito - questo gesto intimidatorio. Lo reputo grave e mi ferisce molto sul piano psicologico e materiale. Io opero nel settore delle onoranze funebri da nove e credo di non avere mai creato fastidio a nessuno. Negli ultimi due anni sono stato preso di mira due volte. Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri per cercare di fare luce su questo episodio».



**Attentato.** Il portone dell'agenzia funebre dato alle fiamme (FOTO LE\*)

Solidarietà all'azienda colpita è stata espressa dal sindaco della città Enzo Giannone. Il primo cittadino sempre attento ai temi dell'ordine pubblico, a poche ore dell'attentato incendiario ha stigmatizzato l'episodio, «che rappresenta un brutto segnale per la città. Sulle possibili infiltrazioni delinquenziali in settori sensibili dell'economia l'amministrazione comunale è stata sempre attenta e all'erta. Per questo motivo, il continuo impegno sinergico con le forze dell'ordine, e la stretta amministrativa su tutte le attività (onoranze fune-

bri, ecologia, raccolta rifiuti) che possano essere oggetto di attenzioni malavitose, fanno sì che l'episodio che si è verificato - aggiunge Giannone - non sia sottovalutato nella sua portata anche simbolica. Scicli non è questo. Scicli è una comunità laboriosa di persone oneste, e le azioni di una minoranza individuata e riconoscibile non possono compromettere la vita della comunità. L'amministrazione confida - conclude - nel lavoro alacre e competente delle forze dell'ordine perché si addivenga presto alla individuazione dei responsabili e alla loro consegna alla giustizia». (LE\*)



# Regione Sicilia

G.D.S.

**Il difficile cammino della manovra all'Ars**

# Regione, il governo ritira la promozione dei dirigenti

## Ma c'è il via libera a Quota 100 per le pensioni

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Ritirata la norma che avrebbe promosso la metà dei dirigenti regionali dalla terza alla seconda fascia, rinviata a martedì quelle che permetterebbero di far ripartire i concorsi. Alla fine di una lunga giornata all'Ars il governo strappa il via libera solo alla minore delle misure che erano in calendario: il recepimento di Quota 100, che permetterà a non più di un centinaio di dipendenti di andare in pensione anticipata con le norme nazionali (62 anni di età e 38 di contributi).

Sulle norme a cui teneva di più - la sblocca concorsi e le promozioni dei dirigenti - il governo ha però trovato un muro davanti a sé. Insuperabile l'opposizione messa in piedi da Pd e grillini. E così, complice anche un esplicito invito del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, il governatore Musumeci ha preferito non tentare la roulette del voto e rinviare tutto a martedì: questi quattro giorni serviranno per limare il testo sui concorsi e provare a trovare un minimo di apertura da parte di Pd e grillini.

La norma sulle promozioni dei dirigenti, fortemente invocata dall'assessore alla Funzione Pubblica Bernadette Grasso, non andrà al voto neppure la prossima settimana: è stata del tutto ritirata di fronte alle proteste di Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici che la considerano «una cortesia» garantita a qualche burocrate. È una norma che ha l'obiettivo di svuotare progressivamente la terza fascia in qualche anno. Ma per i grillini France-

sco Cappello e Stefano Zito «la terza fascia dirigenziale è già un'anomalia tutta siciliana, cui da tempo chiediamo di porre rimedio con apposito concorso. E invece il governo propone una maxisanatoria che promuove la metà dei dirigenti in seconda fascia. Assurdo e vergognoso».

Approvata anche la norma che permette di sbloccare i concorsi nel Corpo forestale: i posti liberi - ha spiegato l'assessore Toto Cordaro - sono circa 800 ma dipenderà dai soldi disponibili il numero di quelli che si potranno assegnare subito.

La norma sui concorsi negli assessorati è invece molto più articolata. Prevede che già nel 2019 possano essere messi a bando il 75 per cento dei posti da funzionario che si sono liberati nel 2018 per effetto dei normali pensionamenti. Occhio alla formulazione della frase: significa che non sono previsti nel turn over gli esodi frutto dei prepensionamenti e di Quota 100. L'anno prossimo le sostituzioni corrisponderanno all'85% dei pensionamenti di quest'anno. Mentre dal 2021 il 100% di chi lascerà gli uffici verrà sostituito.

Se la norma verrà approvata martedì, la Regione potrà bandire in autunno il primo concorso per 82 funzionari. Questo perché i normali pen-

sionamenti del 2018 sono stati 110. Ma pochi mesi dopo, nel 2020, la Regione potrà già bandire un secondo concorso per sostituire l'85% dei normali pensionamenti che verranno registrati quest'anno: le previsioni indicano che saranno 103 e dunque i posti a bando saranno altri 87. Mentre nel 2020 i pensionamenti saranno 109 e i posti a bando nel 2021 altrettanti.

Per la dirigenza le percentuali del turn over sono più basse: 30% nel 2019 su dati del 2018, 40 per cento nel 2020 e 50% dal 2021 in poi. Il primo concorso potrà mettere a bando dunque 6 posti e il secondo 11.

In più la norma in cantiere porta con sé la possibilità di selezionare anche alcune decine di dirigenti esterni non di prima fascia (l'8% della dotazione attuale). Uno scandalo per l'opposizione. Ma anche nella maggioranza non mancano le critiche: «Prima di rivolgersi all'esterno, sarebbe bene che l'amministrazione guardasse al proprio interno, alle tante professionalità e competenze già presenti fra i dipendenti del comparto» ha rimarcato Marianna Caronia dell'Mpa.

È il segnale che sul testo principale della legge (il secondo Collegato alla Finanziaria) un accordo è ancora lontano. I numeri per il centrodestra restano risicati malgrado il recente passaggio in maggioranza di un paio di deputati. E ne sono un altro segnale i due rinvii delle votazioni decisi ieri in mattinata. Un clima politico che suggerisce a Giuseppe Lupo una battuta: «A questo punto chiediamo a Musumeci di presentare un "certificato di esistenza in vita" del suo governo e della coalizione che lo sostiene».

**La norma rinviata  
Martedì si tornerà  
a discutere di sblocco  
dei concorsi. L'ostacolo  
è il no di Pd e M5S**

LA SICILIA

# Unict: in campo quattro candidati più lontani rinvio voto e ispettori

Oggi scadono i termini. Sino alle 14 la presentazione degli aspiranti. C'è anche Barbagallo

➔ Un passo indietro di Caserta. Presto il calendario degli incontri nei dipartimenti

GIANLUCA REALE

**CATANIA.** Sono quattro le candidature ufficiali a nuovo rettore dell'Università di Catania, formalizzate sino a ieri sera. Ma il termine per la presentazione scade oggi alle 14 e potrebbero esserci qualche altra discesa in campo. Intanto, ai tre già noti, Roberto Purrello (direttore del Dipartimento di Scienze Chimiche e della Scuola Superiore), Vittorio Calabrese (docente di Biochimica clinica e direttore della

Scuola di specializzazione in Patologia clinica e Biochimica clinica) e Francesco Priolo (Direttore del Dipartimento di Fisica e Astronomia), si è aggiunto anche Antonio Barbagallo. «Ho formalizzato l'altro ieri sera in seguito alla spinta di tanti amici e colleghi», conferma il docente di Idraulica agraria, già preside della facoltà di Agraria e dal 2010 al 2011 dirigente generale del Dipartimento Interventi infrastrutturali per l'agricoltura alla Regione. «Metto a disposizione la mia esperienza - dice - e mi propongo in particolare per guidare l'ateneo verso l'appuntamento del prossimo marzo con la valutazione, obiettivo per il quale ho seguito le attività per l'accreditamento da presidente del Nucleo di valutazione».

«Lascia», invece, Maurizio Caserta. Il professore di Economia politica, che aveva già dato una disponibilità pubblica alla candidatura, ha deciso di non andare avanti «per non costituire



Il prof. Salvatore Barbagallo

ulteriore motivo di contrapposizione», scrive in una lettera a aperta, dopo le notizie di stampa secondo cui «il rigetto delle istanze di revoca delle misure interdittive inflitte ad alcuni colleghi sarebbe dipeso dalle dichia-

razioni da me rese all'autorità giudiziaria». Caserta in realtà attendeva anche «spunti di riflessione che nelle ultime 48 ore non ci sono stati. Mi è sembrato - spiega - che non si volesse discutere di ciò che è successo. Invece, senza entrare nel merito dell'indagine, abbiamo il diritto e il dovere di riflettere sui fatti. Soltanto oggi (ieri per chi legge, ndr) ho visto una dichiarazione incoraggiante di Francesco Priolo, quel "non si può nascondere la polvere sotto il tappeto", unico spunto pubblico fino ad oggi sulla situazione eccezionale che il nostro ateneo sta vivendo».

Ieri, anche Priolo, direttore del Dipartimento di Fisica e Astronomia, ha formalizzato la candidatura, come annunciato da La Sicilia. «Questo - dice - è un momento drammatico, bisogna voltare pagina e rifondare l'ateneo. Il fatto che ci siano più candidati è positivo, la trasparenza sarà il punto centrale».

Non si parla più di rinvio del voto. Secondo alcune indiscrezioni il decano Vincenzo Di Cataldo avrebbe già fissato un calendario di incontri nei dipartimenti, dalla prossima settimana, per permettere ai candidati di esporre i loro programmi.

Dal Miur, intanto, arrivano alcuni chiarimenti sull'invio degli ispettori. «È vero che il ministro Bussetti è d'accordo - dicono dall'ufficio stampa - ma l'ispezione sarà demandata alla Ragioneria centrale, tramite gli uffici territoriali, per un controllo contabile. Inoltre, si chiederà all'Anac di verificare il rispetto della normativa sull'anticorruzione».

## LA FILLEA E LA CRISI EDILIZIA

### «La Regione dia risposte su opere pubbliche bloccate»

**PALERMO.** «Se dal governo della Regione continueranno a non arrivare risposte in tema di sicurezza, salute e legalità nei cantieri e di rilancio delle opere pubbliche consegneremo alla Portineria di Palazzo d'Orleans i caschi gialli degli edili morti sul lavoro e di

quelli che il lavoro non lo trovano». Lo dice Mario Ridolfo, segretario generale della Fillea Cgil Sicilia. «Come sindacato dei lavoratori delle costruzioni - afferma Ridolfo - abbiamo chiesto da tempo incontri al governo regionale, sul tema della carenza delle attività di

vigilanza e ispezione nei cantieri, senza ricevere alcuna risposta. All'assessore alle infrastrutture - aggiunge - abbiamo anche sollecitato il rispetto dell'impegno assunto di un tavolo di monitoraggio sulle opere pubbliche, anche questo disatteso».

LA SICILIA

**FONDI REGIONALI**

## Pronti 5 milioni per il monitoraggio di ponti e gallerie

**PALERMO.** Supera i cinque milioni di euro la cifra stanziata dal governo Musumeci per il maxi monitoraggio straordinario di ponti, viadotti e gallerie di competenza delle ex Province siciliane. «Stiamo intervenendo - ha commentato l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone - in sostituzione delle Province che, dopo gli errori del passato, non riescono più a far fronte ai loro compiti istituzionali. Il governo regionale, in tal modo, investe ingenti risorse nel recupero della viabilità provinciale in abbandono - prosegue l'assessore - mettendo la sicurezza dei siciliani al primo posto. Prende corpo, così, un ampio piano di verifiche che fornirà una mappa dettagliata ed aggiornata sulla salute delle infrastrutture viarie provinciali dell'intera Isola».

Il Dipartimento regionale Tecnico, dopo il via libera della Giunta regionale, ha avviato nei giorni scorsi un'indagine di mercato volta alla selezione di tali figure professionali: il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato al prossimo lunedì 22 luglio. «D'intesa con il presidente Musumeci - aggiunge l'assessore Falcone - stiamo lavorando per reperire ulteriori cinque milioni di euro che porteranno da 200 a 400 le figure coinvolte, di fatto la più importante campagna di coinvolgimento di professionisti esterni mai realizzata dalla Regione».

L'inchiesta  
La fuga dal lavoro  
di  
Claudia Brunetto e Giusi Spica

## Pensionati record così si svuotano uffici e scuole

*L'Ars approva "Quota 100" anche per i regionali. L'Inps stima circa 13mila richieste in tutta la Sicilia. Boom al comune di Palermo*

Più di tredicimila richieste di pensionamento con "Quota 100", una su quattro dal capoluogo siciliano. Destinate ad aumentare anche perché ieri l'Ars ha approvato l'applicazione della norma anche per i dipendenti regionali. Gli ultimi dati aggiornati dell'Inps confermano che la Sicilia, con la Campania, è in testa alle regioni che si preparano al grande esodo di lavoratori, in virtù della riforma che consente di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 di servizio. Un'emorragia che creerà sì nuove opportunità nell'Isola con il record di disoccupazione, ma che nell'immediato svuoterà di personale settori fondamentali dei Comuni, ospedali e scuole, già in affanno dopo anni di blocco delle assunzioni. Nemmeno il ritorno ai concorsi, già ripartiti in alcuni settori, potrebbe bastare a scongiurare la paralisi. Un esempio, la sanità: alla selezione per reclutare specialisti per il Pronto soccorso si sono presentati meno candidati dei posti in palio.

### Il record a Palermo

Al 17 giugno le richieste arrivate all'Inps sono 13.288. Di queste 6.464 istanze provengono da lavoratori del settore privato e 5.516 dal settore pubblico. Altre 739 richieste di "Quota 100" provengono dai lavoratori iscritti alle casse e ai fondi speciali, 569 sono i lavoratori che hanno accumulato più casse. Palermo è la quinta città d'Italia per numero di richieste: sono già 3.689. Segue Catania con 3.057 istanze. A Messina, Trapani e Siracusa le richieste superano il migliaio. Nelle altre province si sta sotto questa soglia.

### Fuga dai Comuni

La grande fuga è partita soprattutto negli enti locali. Dal 2012 al 2022, il Comune di Palermo perde oltre 2mila dipendenti fra pensionamenti fisiologici e quota 100. Circa un terzo dei 7mila dipendenti. Da quest'anno al 2021, saranno 626 i nuovi pensionati. A questi si aggiungono quelli in uscita per la quota 100: un centinaio almeno ogni anno. «È una situazione che ci mette in allarme – dice il vicesindaco Fabio Giambrone – l'amministrazione si sta attrezzando con un intervento di razionalizzazione delle risorse umane, stabilizzazione degli Lsu, aumento delle ore dei lavoratori part-time e nuove assunzioni». L'operazione quota 100 colpisce soprattutto gli uffici strategici: dalla polizia municipale allo sportello unico per le Attività produttive, dalla Ragioneria agli uffici tecnici. «I comuni sono in allarme – dice Mario Emanuele Alvano, segretario generale dell'Anci Sicilia – salteranno figure strategiche che sarà difficile rimpiazzare in assenza di nuove assunzioni». Termini Imerese perde 40 unità fra cui dirigenti e tecnici esperti di urbanistica e una settantina andranno via dal Comune di Enna. A Catania, quest'anno, sono previsti 80 pensionamenti ed entro la fine dell'anno i dipendenti arriveranno a quota 2500. «Stando ai numeri – dice il sindaco Salvo Pogliese – la situazione è disastrosa. Mancano vigili urbani, ingegneri, architetti, geometri. L'unica speranza sono nuovi concorsi».

### Le cattedre vuote

Dalla scuola arriverà il grosso delle richieste per quota 100. A livello nazionale si tratta di quasi 17mila domande. In Sicilia, ai 2500 pensionamenti già previsti, se ne devono aggiungere altri 2mila per quota 100. Sarà difficile, già dall'inizio del prossimo

anno scolastico, coprire tutte le cattedre. Il diritto allo studio sarà garantito con i supplenti. «Il provvedimento tardivo del governo per quota 100 – dice Luigi Del Prete, responsabile nazionale dell'Usb scuola – non ha permesso di procedere in tempo con le immissioni in ruolo ». In tutta Italia le supplenze arriveranno a 150mila. Sull'Isola aumenteranno di diverse centinaia. Critica anche la situazione dei dirigenti scolastici. A settembre ne mancheranno all'appello 38: 14 hanno approfittato della finestra della quota 100. Ciò significa che i 650 presidi che rimangono devono dividersi le 832 scuole: un istituto su due rischia di avere un reggente. « Le cattedre vacanti con la quota 100 – dice Adriano Rizza, segretario generale Flc Cigil Sicilia – potevano essere occupate dai docenti bloccati nel Nord Italia, ma non sarà così».

#### Corsie fantasma

Secondo una stima del sindacato dei medici Anaa- Assomed, per effetto sia del raggiungimento dei limiti per la pensione con la Fornero sia della Quota 100, nei prossimi tre anni 23mila medici potrebbero lasciare il servizio sanitario. Di questi il 14 per cento, circa 3.200, solo in Sicilia. E nemmeno i concorsi riuscirebbero a riempire i vuoti: secondo il sindacato, da qui a sei anni in Sicilia mancheranno 2.251 medici pubblici. Si tratta soprattutto di medici di Pronto soccorso e Anestesia e Rianimazione. «E non basteranno i neo specialisti a sostituire i quiescenti», ha attaccato il sindacato. La conferma arriva dal fatto che la Regione, nonostante il recente sblocco delle assunzioni, ha difficoltà a trovare specialisti. Un esempio su tutti, la maxi- selezione per i Pronto soccorso dove si sono presentati meno candidati dei posti in palio. L'allarme è stato lanciato anche dal governatore Musumeci, che nelle settimane scorse ha dato il via libera ai manager per richiamare i pensionati in corsia.

#### Regione svuotata

Anche assessorati e uffici regionali rischiano di trovarsi senza personale. Fra il 2015 e il 2022 i pensionamenti calcolati sono 5650. Stime che non tengono conto di “ Quota 100” che dai ierei è in vigore anche per i regionali. La previsione del piano assunzioni del governo Musumeci è di rimpiazzarli gradualmente. L'obiettivo finale è assumere 6mila persone entro il 2024. « Ma anche i maxi-concorsi non riusciranno a coprire i buchi delle quiescenze», dice Dario Matranga del sindacato Cobas- Codir. Tutto è vincolato al sì dell'Ars, alle norme sblocca- assunzioni.

#### © RIPRODUZIONE RISERVATA

k Le poltrone vuote A sinistra, gli uffici della Regione a destra il palazzo delle Aquile. Regione e comune di Palermo sono tra gli enti più colpiti dall'ondata di pensionamenti in arrivo. Fino al 2022 il comune di Palermo perderà 2mila dipendenti



**attualità**

LA SICILIA

# Governo, quasi crisi tra “pugnalate” e “offese” Salvini e Di Maio non si parlano, Pd in agguato

Da due giorni i vicepremier continuano a lanciarsi pesanti accuse a distanza. E qualcuno pensa ad un Conte bis con l'accordo M5S-dem

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Tre giorni, o poco più, per far cadere tutto. L'ultima spallata al governo giallo-verde si materializza in un'afosa giornata di luglio, sull'onda dello scontro M5S-Lega sul voto a Ursula von der Leyen e di un'inchiesta sui fondi russi, che al di là dell'ostentata tranquillità di Matteo Salvini rischia di porre più di un ostacolo all'ascesa leghista. E' uno scontro tutto a mezzo stampa quello che va in scena tra il ministro dell'Interno e Luigi Di Maio, con il premier Giuseppe Conte che ribadisce di aver agito, nelle trattative Ue e non solo, «in trasparenza e nella fedeltà assoluta agli interessi del Paese». E Palazzo Chigi osserva in queste ore silente il degenerare dello scontro tra M5S e Lega, constatando un dato: da giorni i due vicepremier non si parlano più.

Anzi, per tutta la giornata Di Maio e Salvini se le danno di santa ragione. E la volontà del leader leghista di tenere in piedi l'alleanza è appesa a un filo, tanto che, in serata, si rincorrono le voci che Salvini, già oggi in mattinata, potrebbe salire al Quirinale. «Con il M5S «si è persa la fiducia, anche personale», tuona Salvini da Helsinki attaccando frontalmente Di Maio («lo lascio ai suoi sfoghi, io penso ai fatti) e annunciando che, domani, sarà assente sia al Consiglio dei ministri delle 12 sia al successivo vertice sulle Autonomie. «Oltre questo governo ci sono solo le elezioni», avverte Salvini cercando di decostrui-

re, sul nascere, qualsiasi ipotesi di piano B e di asse M5S-Pd per un Conte-bis. Ma il leader della Lega non vuole alcuna colpa di un'eventuale crisi: giustizia, autonomia, manovra, «con questi tre no allora cambia tutto», è il diktat di Salvini.

Pesa, sull'ira del leader leghista, il sì del M5S a Ursula von der Leyen. Un sì sul quale, però, il M5S replica durissimo all'alleato. «Un'alleanza tra noi e il Pd? E' una grave falsità. La Lega mente, c'era il loro ok poi si sono ritirati quando hanno capito che non avevano più il commissario», attacca Di Maio descritto come furioso per il meme con cui, sui social leghisti, è accostato ai Dem. E il leader M5S rimpalla il gioco del cerino direttamente a Salvini. «Se la Lega vuole far cadere il governo lo dica chiaramente e se ne prenda la responsabilità, minacciare la crisi ogni giorno crea un clima di incertezza e non fa male al Paese».

A Palazzo Chigi, almeno fino al pomeriggio, la situazione non viene descritta come senza uscita. Certo, si osserva, il rischio di una totale paralisi è concreto e pesano due elementi, soprattutto: il dossier Autonomia, sul quale ci sono diversi nodi tecnici da sciogliere, e l'inchiesta sui fondi russi alla Lega. Sul primo punto Conte opta per convocare, senza ampio preavviso, un vertice a Palazzo Chigi con i ministri Bussetti e Stefani per sciogliere, per lo meno, il nodo della scuola. E, subito dopo, il premier vede i tecnici del Mef in vista del vertice di domani convocato domani. Vertice che, tuttavia, difficilmente potrà essere decisivo. Sul caso Russia, invece, per il premier sarà necessario almeno un confronto con Salvini prima dell'informativa del 24 luglio al Senato. Confronto al momento difficile visto che anche i contatti tra il premier e il leader leghista in queste ore sono nulli.

In Transatlantico si assiste con una certa sorpresa all'escalation. «La situazione non è mai stata così seria»; confida un deputato M5S registran-



Di Maio e Salvini sempre più distanti

do, tuttavia, come nelle commissioni riunite sul decreto sicurezza bis l'aria non fosse pre-crisi, anche tra gli esponenti leghisti.

Intanto sul fronte europeo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen avverte l'Italia sul commissario e sui conti mentre

Giancarlo Giorgetti sale al Colle per annunciare la sua rinuncia definitiva alla candidatura per far parte della compagine europea. «Ogni Stato membro ha diritto a proporre i propri commissari», come «il presidente ha quello di chiedere altri nomi qualora se ne ravvisino buone ragioni», ha detto la leader del nuovo esecutivo mettendo in guardia rispetto alla possibilità di un commissario leghista. E anche sui conti, la tedesca invia un chiaro segnale: «La Commissione che presiederò monitorerà da vicino la

situazione in Italia», con l'obiettivo di «riuscire a investire per stimolare la crescita, ma senza contravvenire alle regole».

E anche da Strasburgo il presidente del Parlamento europeo David Sassoli (Pd) invita a ponderare bene le prossime mosse: «In Europa se sei nello schema europeista sei in serie A, altrimenti giochi in una categoria dove difficilmente tocchi palla». ●



## ULTIMATUM

Forse  
stamattina  
il leader  
leghista al  
Quirinale

G.D.S.

# Salvini attacca i cinquestelle

## La crisi è più vicina

**M**ichele EspositoROMA

Tre giorni, o poco più, per far cadere tutto. L'ultima spallata al governo giallo-verde si materializza in un'afosa giornata di luglio, sull'onda dello scontro M5S-Lega sul voto a Ursula von der Leyen e di un'inchiesta sui fondi russi, che al di là dell'ostentata tranquillità di Matteo Salvini rischia di porre più di un ostacolo all'ascesa leghista. È uno scontro tutto a mezzo stampa quello che va in scena tra il ministro dell'Interno e Luigi Di Maio, con il premier Giuseppe Conte che ribadisce di aver agito, nelle trattative Ue e non solo, «in trasparenza e nella fedeltà assoluta agli interessi del Paese». E Palazzo Chigi osserva in queste ore silente il degenerare dello scontro tra M5S e Lega, constatando un dato: da giorni i due vicepremier non si parlano più.

Anzi, per tutta la giornata Di Maio e Salvini se le danno di santa ragione. E la volontà del leader leghista di tenere in piedi l'alleanza è appesa a un filo, tanto che, in serata, si rincorrono le voci che Salvini, già stamattina, potrebbe salire al Quirinale. «Con il M5S «si è persa la fiducia, anche personale», tuona Salvini da Helsinki attaccando frontalmente Di Maio («lo lascio ai suoi sfoghi, io penso ai fatti») e annunciando che, oggi, sarà assente sia al Consiglio dei ministri delle 12 sia al successivo vertice sulle Autonomie. «Oltre questo governo ci sono solo le elezioni», avverte Salvini cercando di decostruire, sul nascere, qualsiasi ipotesi di piano B e di asse M5S-Pd per un Conte-bis. Ma il leader della Lega non vuole alcuna colpa di un'eventuale crisi: giustizia, autonomia, manovra, «con questi tre no allora cambia tutto», è il diktat di Salvini.

Pesa, sull'ira del leader leghista, il sì del M5S a Ursula von der Leyen. Un sì sul quale, però, il M5S replica durissimo all'alleato. «Un'alleanza tra noi e il Pd? È una grave falsità. La Lega mente, c'era il loro ok poi si sono ritirati quando hanno capito che non avevano più il commissario», attacca Di Maio descritto come furioso per il meme con cui, sui social leghisti, è accostato ai Dem. E il leader M5S rimpalla il gioco del cerino direttamente a Salvini. «Se la Lega vuole far cadere il governo lo dica chiaramente e se ne prenda la responsabilità, minacciare la crisi ogni giorno crea un clima di incertezza e non fa male al Paese».

A Palazzo Chigi, almeno fino al pomeriggio, la situazione non viene descritta come senza uscita. Certo, si osserva, il rischio di una totale paralisi è concreto e pesano due elementi, soprattutto: il dossier Autonomia, sul quale ci sono diversi nodi tecnici da sciogliere, e l'inchiesta sui fondi russi alla Lega. Sul primo punto Conte opta per convocare, senza ampio preavviso, un vertice a Palazzo Chigi con i ministri Bussetti e Stefani per sciogliere, per lo meno, il nodo della scuola. Sul caso Russia, invece, per il premier sarà necessario almeno un confronto con Salvini prima dell'informativa del 24 luglio al Senato. Confronto al momento difficile visto che anche i contatti tra il premier e il leader leghista in queste ore sono nulli. In Transatlantico si assiste con una certa sorpresa all'escalation. «La situazione non è mai stata così seria», confida un deputato M5S.

Intanto, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen avverte l'Italia sul commissario e sui conti. E mentre Giancarlo Giorgetti sale al Colle per annunciare la sua rinuncia definitiva alla candidatura per far parte della compagine europea, la partita sul rappresentante italiano si ingarbuglia ogni giorno di più, tra accuse incrociate di tradimento e sfide all'ultimo coltello tra Lega e 5 Stelle.

«Ogni Stato membro ha diritto a proporre i propri commissari», come «il presidente ha quello di chiedere altri nomi qualora se ne ravvisino buone ragioni», ha detto la leader del nuovo esecutivo comunitario mettendo in guardia rispetto alla possibilità di un commissario leghista. E anche sui conti la tedesca invia un chiaro segnale: «La Commissione che presiederò monitorerà da vicino la situazione in Italia», con l'obiettivo di «riuscire a investire per stimolare la crescita, ma senza contravvenire alle regole».

I messaggi per Roma, insomma, sono diretti e forti.



LA SICILIA

TRIBUTI

## Bollo auto, Di Maio rilancia l'idea di abolirlo

Ma bisognerebbe trovare altri sei miliardi oltre i 23 della legge di bilancio

DOMENICO CONTI

**ROMA.** La manovra alle porte, lo scampato pericolo della procedura Ue e le possibili elezioni ravvicinate fanno fare un passo avanti nella corsa alle promesse fiscali. E dopo la flat tax della Lega ora è Luigi Di Maio a ridare vita al progetto dell'abolizione del bollo auto, già provvedimento bandiera di Silvio Berlusconi poi ripreso da Matteo Renzi: una «tassa odiosa» dice il vicepremier del M5s che verrebbe compensata con lo spread a 190.

«Visto che lo spread si è abbassato, si potrebbe cominciare ad eliminare quella tassa odiosa che è il bollo auto», ha detto il ministro dello Sviluppo economico e vicepremier a Uno Mattina. «Voglio trovare i soldi per permettere ai cittadini che acquistano un'auto, che mi auguro

sempre più ecologica, di acquistarla meno tassata». L'idea è di «una consistente riduzione o di abolirlo davvero», e «da qui a fine anno le risorse le dobbiamo mettere insieme».

Già lo scorso maggio, dopo una sentenza della Corte costituzionale che stabiliva che le Regioni sono libere di introdurre esenzioni fiscali sul bollo, Di Maio aveva anticipato la sua presa di posizione: «Una buona notizia perché il bollo auto è una tassa ingiusta. Se compri la macchina, la macchina è tua». Due giorni fa, il vicepremier aveva anticipato novità per i prossimi giorni: «Una proposta per ridurre drasticamente il canone Rai». C'è il dato politico, che vede il leader del M5s rilanciare nella gara per i consensi con l'alter ego di governo, Matteo Salvini, che punta su un provvedimento come la flat tax che è la nuova bandiera del-

la Lega e su cui, non a caso, proprio Di Maio ha appena dato un colpo di freno evocando coperture che non ci sono.

Più complessa la lettura del dato economico. Il bollo auto, che è un tributo locale su auto e moto immatricolate in Italia, dà un gettito di oltre sei miliardi che va alle Regioni.

Quei sei miliardi, dunque, andrebbero ad aggiungersi ai 23 miliardi da reperire nella legge di bilancio per scongiurare l'aumento dell'Iva. Ai 10-15 miliardi stimati per far decollare la flat tax. E, se Di Maio tirerà dritto sul salario minimo, ai sei miliardi di un taglio di due punti percentuali di cuneo fiscale che compenserebbe l'introduzione di un salario minimo a nove euro. Un gap da colmare pari a cinquanta miliardi. ●

LA SICILIA

# Persino un tredicenne timbrava per la madre

Napoli. Furbetti del cartellino al Cardarelli: 60 indagati tra personale medico e paramedico ora rischiano il posto. Truffa continuata in concorso è il reato ipotizzato. Tra i dipendenti infedeli, anche un ex consigliere comunale

Scambi di favori anche tra coniugi prima che entrasse in vigore il sistema delle impronte digitali

vigore, nei mesi scorsi, della rilevazione delle presenze attraverso impronte digitali. «Una misura accolta di buon grado dalla stragrande maggioranza dei nostri dipendenti - commenta il commissario straordinario dell'azienda ospedaliera, Anna Iervolino - proprio perché consente di eliminare qualsiasi ombra di dubbio sul rigoroso rispetto degli orari di lavoro. Distinguendo chi ci mette l'anima da quanti credono di fare i furbetti».

Tra coloro che ora in virtù della legge Brunetta rischiano il licenziamento in tronco («La musica è cambiata, nessuna tolleranza», avverte la ministra Giulia Grillo) figurano anche due medici, un uomo e una donna, rispettivamente in servizio nei reparti di Pneumologia e Oncologia, e numerosi lavoratori di quest'ultimo reparto (è stato verificato che talvolta ne sparivano anche 7-8 alla volta) il quale ospita pazienti con gravi patologie maggiormente bisognosi di assistenza.

Nell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Giancarlo Novelli, neo procuratore aggiunto di Catanzaro, e del procuratore capo Giovanni Melillo, sono indagati anche molti centralinisti e un uomo (peraltro risultato tra i più avvezzi al modus operandi truffaldino), consigliere comunale all'epoca dei fatti in un popoloso centro del Napoletano: quest'ultimo solo tra il 19 luglio e il 27 settembre 2018 ha timbrato per i colleghi quasi 30 volte.

Più o meno nello stesso periodo



Furbetti del cartellino al Cardarelli di Napoli

una donna dipendente del Cardarelli ha timbrato il badge del marito, anch'egli dipendente dello stesso ospedale, per ben 24 volte.

Per individuare l'esatta posizione degli indagati, che risultavano in servizio anche se in realtà al lavoro non c'erano, i poliziotti coordinati dal primo dirigente Angelo Lamanna, hanno utilizzato il Gps e il Sistema centralizzato nazionale per transiti e targhe attraverso i quali hanno rilevato la presenza di moto, scooter e auto riconducibili agli indagati in giro per la città proprio durante l'orario di lavoro.

## ASSENTEISMO IN CORSIA: 13 ARRESTI (7 PRIMARI) E 46 INDAGATI A Monopoli parcheggiatore passa il badge per infermiera

BARI. In metà dei reparti dell'ospedale San Giacomo di Monopoli (Bari), medici e infermieri si assentavano per ore dal lavoro per andare a sbrigare faccende personali, dallo shopping a commissioni in ufficio postale, da pause caffè a gite nelle case al mare. Per i reati di truffa ai danni della Asl di Bari e falso, i carabinieri hanno notificato all'alba di ieri 33 misure cautelari, 13 ai domiciliari e 20 obblighi di dimora nei confronti di altrettanti indagati, tra i quali 18 medici (7 primari). In totale gli indagati sono 46.

Le indagini hanno documentato in 4 mesi, da ottobre 2018 a gennaio

2019, 660 ore di servizio sottratte all'ospedale, con un danno economico di circa 25mila euro. Nell'inchiesta sono coinvolti medici, infermieri, operatori tecnici, amministrativi, ausiliari e anche due persone esterne, un ortopedico di un diverso ospedale, marito di una dottoressa in servizio a Monopoli, accusato di avere timbrato il cartellino al posto della moglie, e il parcheggiatore abusivo della struttura sanitaria che passava il badge di una infermiera.

L'inchiesta è partita dalle segnalazioni di alcuni cittadini che lamentavano continui disservizi al S.

Giacomo, soprattutto lungaggini nelle liste di attesa. Così, con 5 telecamere ai varchi di accesso, sono stati filmati dipendenti che timbravano, uscivano e tornavano solo a fine turno, altri che approfittavano della complicità di colleghi e familiari i quali registravano le presenze al posto loro e altri ancora che non marcavano affatto ma con false autocertificazioni dichiaravano avarie delle schede o di avere smarrito e dimenticato il badge. Il reparto più colpito è il pronto soccorso, con 6 persone indagate, compreso il primario ai domiciliari e 3 autisti di ambulanza.

**NAPOLI.** Personale medico e paramedico, un sindacalista, centralinisti, un consigliere comunale (all'epoca dei fatti) e anche un ragazzino di 13 anni, figlio di una dipendente, che su ordine della madre ha "timbrato" il badge facendola risultare in servizio: sono una sessantina i dipendenti dell'Azienda ospedaliera Cardarelli di Napoli, la più grande struttura sanitaria pubblica del Sud Italia, a cui la Procura di Napoli ha notificato un avviso di conclusione indagini ipotizzando il reato di truffa continuata in concorso.

Gli investigatori della polizia di Stato del commissariato Arenella di Napoli hanno sistemato una telecamera nei pressi del dispositivo di rilevazione delle presenze di uno solo dei numerosi ingressi del Cardarelli, immortalando innumerevoli episodi in cui i dipendenti "timbravano" per sé e anche per i colleghi.

Episodi precedenti all'entrata in

LA SICILIA

# Turismo, l'Italia ammalia il mondo

“Nuovo” Enit. Finanziato Piano triennale con 600 eventi: azioni su Cina, lusso e meeting

Il settore è in forte crescita, vale 429mln di presenze (+6,5%) e 41,7 mld di spesa da parte dei visitatori stranieri

CINZIA CONTI

**ROMA.** Il turismo è un settore che in Italia vale il 12% del Pil e che nel 2018 ha registrato 429 milioni di presenze totali negli esercizi ricettivi con ben 41,7 miliardi di euro di spesa da parte degli stranieri (in aumento del 6,5% sul 2017). E tutto questo senza contare le tante presenze nascoste dalla grave piaga dell'abusivismo che attanaglia il settore senza sosta. È un settore che l'anno scorso ha messo a segno una buona performance anche sui competitor: in termini di presenze estere, l'Italia, con oltre 216,5 mln di pernottamenti totalizzati, ha superato la Francia (140,7 mln di notti e +5,4%) ed è cresciuta del 2,8% a differenza della Spagna (301 mln di notti e -1,6%) che, pur essendo prima nel confronto europeo, è in flessione rispetto al 2017.

È un settore che ora ha un piano triennale messo a punto dall'Enit, ente nazionale del turismo, e presentato a Roma dal presidente Giorgio Palmucci, con i consiglieri Magda Antonioli e il siciliano Sandro Pappalardo, alla presenza del ministro Gian Marco

Centinaio. «È cambiata - dice Palmucci - la visione e l'approccio all'industria del turismo, valorizzato oggi da tutto il Sistema Italia. Ora ha finalmente l'attenzione che merita un settore come questo».

Sui fondi destinati all'Enit parla Centinaio: «Sono 32 mln che sono destinati all'Ente, più altri fondi di cui ancora non sappiamo esattamente l'entità. Dipende dal mio ministero, ma anche dal premier Conte e dal ministro Lezzi». Quel che è certo è che il passaggio da ente pubblico non economico a ente pubblico economico e lo snellimento delle sedi estere ha portato grossi risparmi in casa Enit. «Nel 2016 erano state fatte solo 222 iniziative promozionali all'estero, nel 2019 oltre 600 tra cui il Centenario Enit a novembre, le celebrazioni legate a Leonardo da Vinci, la partecipazione



Centinaio e Palmucci (Primaonline)

al Giro d'Italia e altri eventi sportivi e fiere internazionali come il Seatrade, il World Routes, la Settimana della cucina» racconta Palmucci.

Del futuro parla Centinaio: «L'Italia è un paese da vedere, mangiare e bere. Vai a vedere un mare stupendo, vedi

siti Unesco e città d'arte, ma poi aggiungi anche l'enogastronomia. Abbiamo appena conquistato un nuovo riconoscimento del Patrimonio dell'Umanità che è quello alle colline del Prosecco. E chi criticava la scelta del governo di mettere il turismo assieme al settore agroalimentare si sbagliava» dice. Centinaio sottolinea che il turismo che sceglie l'agroalimentare è anche alto spendente.

Nuova spinta verrà anche dalla legge delega sul turismo «approvata - dice Centinaio - senza un voto contrario». «Sono tanti gli spunti arrivati da tutte le forze politiche - spiega - ma i tre più urgenti sono il contrasto all'abusivismo con il codice identificativo delle strutture alberghiere, il turismo accessibile (che riguarda il 14% dei turisti europei) e la formazione e le professioni turistiche».

## Viaggi “slow”, in Cina voli diretti e hub su Alibaba e Ctrip

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** L'Enit da carrozzone con fondi appena sufficienti a pagare gli stipendi ritrova col nuovo Cda la propria mission di motore promozionale del turismo italiano nel mondo, partendo dalla prima cosa logica e fondamentale (cioè i rapporti con le ambasciate, gli istituti italiani di cultura all'estero, l'Ac, il Touring Club, Fs e poi Alitalia) e puntando su settori che daranno frutti anche al territorio siciliano. Il Piano annuale 2019 investe l'80% sul “tempo libero” e “turismo slow” per attrarre fasce di qualità alta (famiglie, millennials, generazione Zeta, Golden Age, emigrati di ritorno) e il 20% sui meeting. Il 50% del budget totale sarà investito su campagne attraverso i canali digitali. Si punterà a promuovere manifestazioni come il centenario dell'Enit (11 novembre), le celebrazioni in onore di Leonardo da Vinci, Raffaello e Dante Ali-

ghieri (da qui al 2021), il Giro d'Italia e altri eventi sportivi, su fiere come il Seatrade e il World Routes, su eventi del ministero Affari esteri come la Settimana della cucina. Le campagne di posizionamento saranno realizzate negli aeroporti di Pechino, Los Angeles, Londra, Shanghai, Parigi, Amsterdam, Francoforte, New York, Madrid, Barcellona e Monaco di Baviera.

Sono previsti quest'anno 480 eventi, di cui 73 in Asia e Medio Oriente, 100 nelle Americhe e Oceania e 307 in Europa. Tre focus su Cina, India e Sud America.

Ma la mobilitazione principale sarà verso la Cina, dove l'Enit aprirà nuovi uffici a Shanghai e Guangzhou, potenzierà quello di Pechino e svilupperà nuovi collegamenti aerei diretti. Si agirà con l'Ice in tandem con le Regioni, più un brand hub su Alibaba e azioni sul provider cinese di viaggi Ctrip. Numerose le iniziative nel mondo a favore del turismo congressuale, del lusso e della terza età.

G.D.S.

Diffusa la circolare esplicativa con valore retroattivo

# Lavoro, via libera dell'Inps alle domande per il Bonus Sud

Benefici per le assunzioni anche con apprendistato professionalizzante

**Angelo Meli**

**PALERMO**

Via libera dell'Inps alle domande per ottenere gli sgravi fiscali del Bonus Sud sulle nuove assunzioni. L'istituto ha diramato la circolare 102/2019 con le istruzioni necessarie ai datori di lavoro per utilizzare l'esonero per le assunzioni, anche con apprendistato professionalizzante e le trasformazioni del periodo 1 gennaio-31 dicembre 2019. Le

indicazioni sostanzialmente ricalcano quelle per il bonus relativo all'anno scorso a iniziare dalla procedura da seguire. Si basa sull'inoltro della domanda preliminare mediante un nuovo applicativo disponibile nel portale delle agevolazioni chiamato Ioss, nome con cui è codificato altresì il nuovo incentivo nel flusso uniemens (mentre il bonus 2018 ed il relativo applicativo erano denominati Omez). Per quest'anno sono disponibili 320 milioni di euro. Le domande presentate entro il 25 luglio che riguardano assunzioni effettuate dal 1° gennaio al 15 luglio saranno istruite in modo cumulativo secon-

do l'ordine cronologico delle assunzioni, mentre le domande successive seguiranno il criterio generale dell'ordine cronologico di presentazione. L'esonero contributivo, della durata di 12 mesi, di importo massimo pari a 8.060 euro, da applicare in quote mensili non superiori a 671,66 euro dovrà esse-

## L'incentivo

**L'esonero dura un anno e vale sino a 8.060 euro da applicare in quote mensili di circa 670 euro**

re fruito, a pena di decadenza, entro il 28 febbraio 2021. Oltre che con l'esonero strutturale per l'assunzione a tempo indeterminato dei giovani under 30, il bonus Sud 2019 è cumulabile con l'incentivo per i datori che assumono percettori del reddito di cittadinanza. Né la legge né la circolare Inps individuano un limite complessivo di cumulabilità, mentre specificano che, qualora l'esonero contributivo sia saturato dal bonus Sud, l'agevolazione del reddito di cittadinanza sarà fruita attraverso un credito d'imposta. Per comprendere le regole del cumulo si attendono la circolare Inps sull'incentivo per

le assunzioni dei percettori del reddito di cittadinanza, nonché il decreto che disciplinerà il recupero attraverso il credito d'imposta. Rispetto al cumulo con l'incentivo per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, poiché il decreto Anpal 178/2019 richiama espressamente l'incentivo per le assunzioni 2019 di giovani under 35 attualmente inapplicato per mancanza del decreto attuativo, il cumulo secondo Inps non riguarda l'incentivo all'occupazione giovanile stabile dei giovani under 30 in quanto non richiamato dalla disciplina del nuovo bonus Sud 2019. (\*ANME\*)

IL RETROSCENA

# La dottrina Mattarella il Quirinale vuole restare neutrale

di Claudio Tito

Il capo dello Stato non ha un ruolo attivo. Non orienta le decisioni delle forze parlamentari e soprattutto non sta lavorando alla nascita di un nuovo esecutivo. Il suo compito è quello di arbitro, non quello di giocatore in campo.

L'esecutivo Conte è sempre appeso a un filo. Le comunicazioni tra M5S e Lega si sono interrotte. La tensione è altissima. E ora Matteo Salvini rimprovera Mattarella di spingere per una precipitazione degli eventi. Una accusa che prende la forma di un rifiuto: quello di non andare oggi al Quirinale per un incontro. Uno strappo senza precedenti. Il leader leghista sostiene che quel colloquio era stato chiesto dal Colle e non da lui. E che invece si è trasformato in un evento da cui far scattare la crisi: un appuntamento voluto e cercato per far crescere gli attriti. «E allora non ci vado, non sono io a volere far cadere il governo. Almeno non ora». Versione, però, che al Quirinale assolutamente non condividono.

I sospetti del vicepresidente del consiglio lombardo, del resto, si scontrano con la "dottrina Mattarella". Salvini sembra infatti sempre più prigioniero delle sue stesse paure, diffidenze e temute macchinazioni. Il presidente della Repubblica da sempre su un punto non accetta interlocuzioni: sulla sua neutralità. Contesta alla radice l'idea che possa essere lui a guidare o determinare una nuova fase politica. Si tratta, al contrario, di una responsabilità esclusiva delle forze politiche. Sono i partiti a decidere se questa maggioranza è in grado di andare avanti, se le elezioni anticipate siano inevitabili o se sia possibile battezzare un altro gabinetto, sostenuto dall'attuale coalizione o da un'altra. Il Quirinale, insomma, non orienta. Ed è proprio il messaggio che ieri ha fatto recapitare a tutti i suoi interlocutori, compresa la Lega: nessuno può sospettare della presidenza della Repubblica, non è in corso alcuna operazione che la coinvolga.

Se e quando si aprirà una crisi, il capo dello Stato sarà obbligato dalla Costituzione a verificare l'esistenza di una maggioranza. Semmai farà presente a tutti che un passaggio importante per il Paese e per la tenuta dei conti pubblici sarà rappresentato dalla legge di Bilancio. Ma se i partiti non ne vorranno tenere conto, la sua scelta non prevede alternative. Questa linea riguarda la fase attuale in cui si sta aprendo la finestra elettorale per votare il 29 settembre e che si chiude a fine luglio, ma non cambierà anche dopo l'estate. Lo scioglimento del Parlamento è una decisione di cui il presidente della Repubblica prende atto e non provoca, né in un non senso né nell'altro. «La palla è tra i piedi dei partiti».

Salvini, però, da quell'orecchio non ci sente. È la sindrome dell'accerchiamento. Ai ferri corti con i grillini, a un passo dallo strappo. Tanto a un passo che nella giornata di ieri è anche circolata la possibilità che possa lasciare – solo lui per ora – la squadra di Conte. Questa ipotesi appartiene probabilmente agli sfoghi di un politico in agitazione più che al novero delle soluzioni realmente praticabili. Ma resta il fatto che lo stato dei rapporti nella maggioranza non ha mai raggiunto tali livelli. Lo stesso ministro dell'Interno che da sempre si è considerato il baluardo anti-crisi dentro il suo partito, ora ha cambiato opinione. «Da adesso in poi non sarò più un argine. Tutti gli esponenti più importanti della Lega vogliono andare al voto, io mi limiterò a verificare se le cose si fanno oppure no». È il solito gioco del cerino. Non vuole assumersi la colpa di uno show-down. Aspetta semmai un incidente, sulle Autonomie o sul decreto sicurezza. O magari sull'informativa che il premier farà mercoledì

prossimo su "Moscopoli". «Ma senza un incidente e senza che i grillini mi dicano altri no – ripete – io non apro la crisi». Anche se la crisi è aperta di fatto. L'esecutivo è paralizzato. Immerso nella gigantesca palude dell'immobilismo. Basti pensare a come sia tramontata in un attimo la candidatura di Giancarlo Giorgetti alla Commissione europea. Il sottosegretario che l'altro ieri aveva comunque pronta la lettera di dimissioni, ieri ha deciso di rimanere al suo posto. Ma aver perso il treno per Bruxelles lascia tante scorie perché il leghista è convinto che la colpa sia di Conte. E probabilmente, come Salvini, non prenderà parte al consiglio dei ministri di stamani. Se rimane a Palazzo Chigi lo fa per dare un dispiacere al premier e perché rappresenta il primo atto del patto che, secondo tutti i "big" della Lega, sarebbe stato sottoscritto insieme a Salvini: «Alla prima occasione si chiude baracca e burattini».

Del resto, che questa esperienza si trovi ormai al collasso lo si capisce anche dall'atteggiamento dei grillini. Di Maio non parla da giorni con il "collega" lumbard. Sta tentando di organizzare un vertice di pace. Ma questo non è il momento nemmeno per una tregua. «A luglio non ci sarà la crisi», ripete il capo politico dell'M5S. È un mantra. Forse un affidavit su quella che ormai sta diventando nota come la "psicologia-Salvini". Ossia l'atteggiamento caratteriale del segretario leghista che alza pubblicamente la voce, ma poi dinanzi allo scontro vero si ritira. Non usa la "responsabilità della rottura" come facevano in passato molti leader da Craxi a Berlusconi, da Bossi a Prodi.

Tra i grillini, comunque, il sentimento più diffuso è la paura. In molti, nell'ottica di una crisi, si preparano a svolgere un ruolo nella nuova fase. Che richiede «nuovi» protagonisti. Un eventuale accordo, anche post elettorale, con il centrosinistra reclamerebbe interlocutori non inquinati dalla precedente esperienza. Non è un caso che Di Maio sia irritato con Fico, con Di Battista ma anche con Conte che prova a giocare le sue carte con una linea intransigente nei confronti di Salvini.

Tutto però, rischia di essere rimandato. Prima ci sono da eleggere e spartirsi i membri delle autorità per le Comunicazioni e della Privacy. E infine c'è da risolvere un dilemma: in caso di voto anticipato in autunno su chi ricadrà la colpa non dell'esercizio provvisorio ma dell'aumento dell'Iva che può essere scongiurato solo con la legge di Bilancio?

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini fa saltare l'incontro col capo dello

Stato, lo accusa di voler far precipitare gli eventi

Ma il Colle mantiene la linea: se si aprirà una crisi sarà obbligatorio verificare l'esistenza di una maggioranza con un occhio ai conti

IL PIANO

# Al via il fondo per liberare le donne prigioniere degli uomini violenti

*La ministra leghista Bongiorno: soldi perché non siano ostaggi, contro i maschi aggressivi le leggi non bastano Il sottosegretario 5S Spadafora: 10 milioni in più a centri e case rifugio. La Finanza vigilerà su come vengono spesi*

di Liana Milella

ROMA — Trentasette milioni di euro contro la violenza degli uomini a danno delle donne. Non solo per potenziare i centri e le case rifugio, 338 in Italia, ma anche per garantire task force di polizia specifiche e sensibilizzate sul tema, quindi indagini più rapide per spedire in carcere gli autori delle discriminazioni prima, e della furia omicida poi. Giulia Bongiorno e Vincenzo Spadafora — ministra della Pubblica amministrazione la prima e sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alle Pari opportunità il secondo — siedono l'una accanto all'altro per presentare a Palazzo Chigi il "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne" fino al 2020. Un appuntamento anticipato da Repubblica il 9 luglio, e saltato in quei giorni proprio per le polemiche leghiste contro l'intervista di Spadafora, colpevole di aver criticato il comportamento del vicepremier Matteo Salvini verso le donne, a partire dalle sue dichiarazioni contro la comandante Carola.

Ma stavolta Bongiorno e Spadafora — leghista la prima, grillino il secondo — bloccano possibili domande politiche imbarazzanti. Si parla solo del piano e savoir faire vuole che inizi Bongiorno. Che mette in rapporto il piano antiviolenza con il voto definitivo di 24 ore prima al Senato sulle norme per punire, in modo molto più severo e con l'introduzione di nuovi reati, stupri, stalking e pubblicazioni oscene. «Il Codice rosso è un mattone fondamentale, ma non basta — dice Bongiorno — perché la violenza non si combatte solo con le leggi». E fa l'esempio dei fondi ribattezzati "anti ostaggio" messi a disposizione da Spadafora «per gli sportelli di ascolto sulla discriminazione». Spiega la ministra — alle spalle la lunga esperienza del centro Doppia difesa con Michelle Hunziker — che «molte donne vittime della violenza dei mariti sono costrette a restare a casa perché sono senza lavoro, quindi restano ostaggio dei mariti e dei loro comportamenti. I fondi consentiranno loro di allontanarsi senza andare nelle case rifugio».

Spadafora annuisce e illustra il suo piano sfogliando le slide. Parte dai fondi in più, che considera il punto di forza. Trentasette milioni di euro per il 2019 rispetto ai 31 milioni dell'anno precedente. Il sottosegretario parla di «un'azione concreta a tutela delle donne perché fondata su risorse certe», disegna «un piano flessibile che verrà aggiornato nei prossimi mesi dalla cabina di regia». Previene la possibile critica sul controllo dei fondi e annuncia la nascita, in collaborazione con la Finanza, di «una task force per assicurare la trasparenza e il corretto impiego dei finanziamenti».

Spadafora entra nei dettagli, parla dei «10 milioni in più» per i centri e le case rifugio. Ma anche dei fondi per «le campagne comunicative e informative rivolte soprattutto ai più giovani, per evitare l'odio che spesso in rete viene fomentato proprio sugli stereotipi di genere». Il piano prevede anche un milione di euro distribuito tra le forze di polizia per la formazione. E Spadafora insiste che «non sono fondi una tantum», ma destinati a diventare stabili. Dalle Pari opportunità partiranno anche 1,7 milioni per gli altri ministeri: 430mila euro andranno al Viminale per dar vita a un sistema informativo integrato sulla violenza, mentre la Giustizia si occuperà di aggiornare le toghe sui reati contro le donne per accelerare inchieste e processi. Un modo per liberare le donne prima possibile, e definitivamente.

/

DOPO LA TRAGEDIA DEL PONTE DI GENOVA

# Toninelli blocca la Gronda Protestano sindacati e imprese

*La realizzazione della bretella spetterebbe ad Autostrade Il ministro: "Potrebbe arrivare la revoca della concessione"*

di Marco Preve

GENOVA — La fumosa posizione del governo gialloverde sulla Tav Torino- Lione, il sì grillino al Terzo Valico Genova-Milano, e infine lo sbarco di Atlantia nella squadra soccorritori di Alitalia. Al ministro delle infrastrutture Danilo Toninelli, che pochi giorni fa sulla spiaggia di Portovenere aveva sfoggiato bicipiti di tutto rispetto, non restava che un'occasione per mostrare i muscoli pentastellati: la Gronda di Genova. E lo ha fatto con queste parole, a margine della presentazione del bilancio di sostenibilità delle Ferrovie: «L'iter autorizzativo della Gronda di Genova è sospeso perché è in corso di avanzamento il procedimento amministrativo che potrebbe portare alla revoca della concessione ».

La Gronda è la bretella autostradale del ponente cittadino di cui si discute in Liguria da almeno 15 anni a fasi alterne. Fino alla scorsa estate, un po' per la crisi un po' per le polemiche ambientaliste, era quasi scomparsa dal dibattito politico locale. Ma con il crollo di ponte Morandi era tornata prepotentemente alla ribalta. Per altro, negli ultimi due anni, quasi sotto silenzio, l'iter di approvazione della Gronda era stato completato con un costo preventivato di 4 miliardi e 200 milioni. E la sua realizzazione spetterebbe, come da contratto, ad Autostrade per l'Italia.

Senonché, la componente pentastellata del governo ha avviato la procedura di revoca della concessione con Aspi a seguito del crollo del viadotto sul Polcevera e dei 43 morti. Se davvero si arriverà e con che tempi all'estromissione di Autostrade dal ruolo di concessionario, è tutto da vedere, specie in funzione delle penali previste dalle sofisticate clausole della convenzione. Cavilli per i quali il trasferimento dei rapporti, si legge «è subordinato al pagamento da parte del concedente di un importo corrispondente al valore attuale netto dei ricavi della gestione... sino alla scadenza della concessione, al netto dei relativi costi, oneri, imposte...» decurtato di una serie di voci e di una penale «pari al 10%». Poiché i ricavi di gestione annuali di Aspi sono valutati attorno al miliardo di euro e la concessione ha termine nel 2038, prorogata al 2042, la penale oscillerebbe attorno ai 15-20 miliardi.

A questo punto la situazione è piuttosto aggrovigliata. Autostrade ha tutto il diritto di aprire i cantieri. Ma con la spada di Damocle della revoca chi potrà garantire il pagamento a lavoratori ed aziende in subappalto e a fornitori? Ad esempio scadranno il 31 luglio i bandi per ben 500 milioni legati soprattutto alle talpe, gli enormi macchinari per scavare le gallerie Monterosso, Amandola e Borgonuovo. Ma Toninelli a questo punto mette in forse la prosecuzione dei bandi stessi.

Anche Autostrade interviene per ribadire che il progetto è stato approvato in tutti i suoi passaggi definitivi e che «non è di conseguenza necessario, ai fini dell'avvio dei lavori, il preventivo inserimento della Gronda nell'aggiornamento del Pef e la sua approvazione». Il presidente di Confindustria Genova Giovanni Mondini è furibondo: «L'iter era già terminato, c'era il progetto esecutivo al Mit, mancava solo la sua firma ma Toninelli non l'ha mai voluto avviare e oggi siamo delusi e arrabbiati ». I

sindacati sostengono che senza la Gronda la città rischi un declino inarrestabile, mentre il presidente nazionale di Conftrasporti, Paolo Uggè, parla di una scelta «assurda e incomprensibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera, di cui si discute da 15 anni, è tornata alla ribalta dopo il crollo del Morandi. La società: "L'iter del progetto è già concluso"

FOTOGRAMMA

La demolizione Lo scorso 28 giugno, a Genova, è iniziata la demolizione del ponte Morandi